

**La pagella**di **Antonio D'Orrico**

Colin Dexter

La fanciulla  
è morta

Sellerio

voto

**6,5****Morse fa l'archeologo  
ma sbirro è meglio**

**L'**ispettore Morse della polizia di Oxford è il Montalbano degli inglesi. E, come il commissario di Vigàta, ha un brutto carattere. A volte è brusco di modi e il suo aiutante, il fedele Lewis, ne fa le spese e ci resta male (ma è pronto a perdonarlo). L'ispettore Morse si avvicina ai sessanta (se ho capito bene, non sono bravo a fare i conti nei romanzi — e anche nella vita), ha pochi capelli (bianchi), beve birra e whisky in quantità giudicate eccessive dai medici, ascolta musica di Wagner e di Puccini, gli piacciono le donne (e anche lui piace molto a loro, credo per i suoi occhi «malinconici e vulnerabili»). Ha buoni studi classici alle spalle (Oxford, signori) ed è un ottimo poliziotto anche se a volte quando ragiona su un caso sembra cadere in preda al



Lo scrittore britannico  
Colin Dexter (1930)

delirio (ma, forse, la sua bravura dipende proprio da ciò, da questa capacità quasi di vaticinio). Guida una Lancia (bravo!) e lo fa in stile brillante, sportivo. Tende a innamorarsi delle donne che incontra anche nelle situazioni in cui meno uno se lo aspetterebbe.

Agli investigatori dei romanzi capita di stare male in seguito alle botte prese nell'esercizio delle loro funzioni. Sono incidenti sul lavoro, niente di più facile. All'ispettore Morse invece, all'inizio di questo romanzo, capita di sentirsi male (e malissimo) a causa dei suoi stravizi alcolici. Tanto da essere ricoverato d'urgenza in ospedale. Costretto a letto, sorvegliato a vista e tenuto a stecchetto da infermiere (delle quali si innamora subito) e capisala, l'ispettore riesuma un caso di metà Ottocento, la storia efferata di una donna uccisa dall'equipaggio durante un viaggio in barca, e cerca di risolverlo ripescando materiali di archivio e vecchi articoli di giornale. Ha uno strano fascino questa avventura archeologica dell'ispettore Morse, però preferisce le sue inchieste «normali». Aspetto la prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

